

III DOMENICA DI AVVENTO - C

16 dicembre 2018

Sempre lieti nel Signore

Vangelo Lc 3,10-18

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

«Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha...».

Rinunciare a una tunica se ne ho due sole significa tornare all'essenziale, scegliere una vita sobria, valorizzare altro, rinnovare i rapporti con le persone più che con le cose, fraternità, umiltà. La proposta è ancora più impellente ai nostri giorni di fronte al dramma infinito dei profughi. Certo c'è bisogno di aiuti materiali, di vario genere, per chi non ha casa, non ha il calore di una famiglia, non ha assistenza sanitaria... ma ancora di più c'è bisogno di mantenere una mentalità aperta, di non farsi intrappolare nella paura e diffidenza, di non generalizzare quando qualcuno compie qualche misfatto, soprattutto non farsi rubare la speranza da chi approfitta delle paure per seminare odio e ricavarne consensi elettorali.

Oltre una tunica per il corpo c'è bisogno di una tunica dignitosa, per tutti, non strappata e non da tirare a sorte solo per alcuni.

Quali interessi sono stati toccati – tanto da suscitare reazioni rabbiose! – dallo straordinario tentativo di ridare futuro e dignità ai profughi e al paese di Riace? nel mare di abusi di ogni tipo in Calabria, proprio questo era da condannare e perseguire? E dove sono finite le proposte di legge sullo jus soli?

Chi ha da mangiare, faccia altrettanto. Ma questa alla fine è una proposta facile; a Roma ci sono mense della caritas, di associazioni, di opere di assistenza; anche i più poveri in genere riescono a mangiare; meno facile è trovare luoghi ove fermarsi, ripararsi dalla pioggia, dal freddo, e dove potersi lavare o curare; soprattutto dove poter entrare in dialogo con qualcuno, ove sentirsi accettati, incoraggiati, stimati, valorizzati. *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.* (Mt 4,4).

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». – «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Dobbiamo chiederci che uso facciamo dei nostri soldi. Che uso ne fanno le Banche, che poi condizionano pesantemente la vita politica e l'economia delle famiglie. Ci scandalizziamo per certi stipendi, vitalizi e pensioni d'oro, e poi ci permettiamo di sprecare, distruggere, profanare i doni della terra, e da cui sono escluse intere popolazioni, vittime del consumismo sfrenato di altri popoli.

Spesso la conquista del potere significa bramosia di guadagno. Il costo delle truffe e della corruzione negli investimenti pubblici è un peccato ancora più grave perché si ripercuote su tutti, specialmente sui più poveri. Come recuperare una politica dignitosa, che non sia ostaggio dei soliti predoni, ove sia possibile serenità e onestà, senza farsi risucchiare nella corruzione generalizzata, condivisa e legalizzata?

Lo interrogavano anche alcuni soldati... «E noi, che cosa dobbiamo fare?». – Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Non è l'incoraggiamento alla forza, a farsi giustizia da soli, o al possesso di armi, che garantisce maggiore sicurezza. Chi compra armi sa che un giorno potrà usarle, incrementando paure e disponibilità alla violenza. Il caso Cucchi ricorda che è sempre necessario reagire solo con chiarezza e saggezza.

La risposta di Giovanni ai soldati richiama anche responsabilità più ampie. Come essere operatori di pace? Quanto mi lascio condizionare dalla mentalità diffusa di violenza, di bullismo, magari proprio perché la giustizia pubblica non funziona? Come reagisco alle notizie di interventi bellici nel mondo?

A Natale, non sono uno spettatore: ho la responsabilità di testimoniare un altro stile di vita: *siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!*

Prima Lettura Sof 3,14-18a

Dal libro del profeta Sofonia

Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il
Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.
Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà
per te con grida di gioia».

Salmo Responsoriale Is 12,2-6

*Canta ed esulta, perché grande
in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Seconda Lettura Fil 4,4-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto:
siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Si-
gnore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni
circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con
preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di
Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri
cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.